



**Rinnovabili: nel 2023 Sicilia al top per progetti autorizzati, ma la gran parte resta sulla carta, in mano ai "sensali"**

MICHELE GUCCIONE pagina 5

## Sicilia, rinnovabili fra record e "sensali"

**Energia.** Nel 2023 la Regione in testa per progetti autorizzati (2,3 GW), ma si aggiungono ai tanti che negli anni sono rimasti sulla carta in attesa di rivendere le concessioni. Così ci sono 6 GW di capacità che non vengono attivati

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Per la prima volta la Sicilia comincia l'anno nuovo con un record positivo: è maglia rosa in Italia per autorizzazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma è presto per esultare: il dato porta con sé una valanga di problemi, legati al fenomeno del "partito dei sensali".

Andiamo con ordine. Il sito staffettaquotidiana.it ha pubblicato puntualmente il report annuale delle autorizzazioni rilasciate dalle Regioni italiane. Nel Paese, nel 2023, sono stati approvati 437 progetti per 5,9 GW complessivi, di cui 36 impianti eolici per 970 MW e 401 fotovoltaici per 4,9 GW. Il dipartimento regionale Energia, guidato dallo scorso agosto da Calogero Giuseppe Burgio, è quello che ha rilasciato più concessioni (58 progetti per 2,32 GW), pari al 39,4% del totale nazionale, seguito da Puglia, Lazio, Campania e Friuli-Venezia Giulia.

Nell'elenco siciliano spiccano i 250 MW di fotovoltaico della European Energy a Vizzini; i 227 MW di fotovoltaico a Catania della Big Fish, ex gruppo Falck oggi della Plt; i 140 MW di fotovoltaico a Monreale della Sicilia&Progresso di Angelo Sapienza con i tedeschi di Sens Iqony, che portano a casa anche 111 MW di fotovoltaico a Gibellina e 110 MW a Partinico; i 130 MW a

Mazara del Vallo del fondo britannico Alta Capital. Sicilia&Progresso punta su altri due impianti fotovoltaici a Gibellina per 180 MW totali. Si evidenziano, poi, i pannelli di Renantis a Belpasso per 46 MW, a Fitalia per 30 MW e a Marsalaper 7,8 MW; i 31 MW di fotovoltaico di Edison a Catania; gli 8 MW di Enel Green Power a Vizzini; i 6,1 di Enel produzione a Priolo Gargallo; i 6 + 3,4 di Falck a Santa Croce Camerina.

Di per sé sarebbe una buona notizia, se non fosse che tutti i 58 impianti autorizzati da 2,32 GW totali, ovviamente non ancora realizzati ed entrati in esercizio, si aggiungono al lungo elenco degli altri impianti autorizzati da anni e non ancora costruiti. Per cui la situazione attuale in Sicilia è che ci sono oltre 4,6 GW di rinnovabili in esercizio, ma ciò a fronte di oltre 6 GW autorizzati e non costruiti. Dunque, è vero che la Regione ha fatto i compiti a casa anticipando di tre anni i 10,3 GW



Peso: 1-9%, 5-68%

richiesti entro il 2026 dal ministero della Sicurezza energetica, ma è anche vero che questa capacità produttiva rischia di restare sulla carta.

Da un lato ci sono i gruppi nazionali e le società locali serie che questi progetti li portano avanti concretamente ma che, come risulta dal sito di Terna, devono seguire un iter burocratico che richiede da due a tre anni per l'allaccio alla rete (da parte di Terna o del gruppo Enel, dipende dalla potenza installata) e la materiale costruzione della fattoria eolica o del campo solare. L'iter può essere reso più complesso e lungo dalla mancanza di una cabina in zona alla quale allacciare l'impianto. Terna, infatti, ha sempre sostenuto di avere difficoltà a programmare la costruzione a causa del secondo e più consistente fenomeno, quello del "partito dei sensali". Infatti, la stragrande maggioranza di progetti autorizzati e non realizzati fa capo a individui o società a capitale minimo, che ovviamente non hanno la capacità economica e imprenditoriale di realizzare l'investimento, e che sperano di rivendere la concessione ai grandi gruppi ricavandoci parecchio. Negli ultimi anni, però, la mancanza di incentivi pubblici al settore ha reso meno appetibili queste operazioni, soprattutto in Sicilia dove i tempi di allaccio allungano di molto la realizzazione dell'investimento. Per cui queste autorizzazioni restano sospese, come pezzi di carta portati dal vento, però vincolano un'area e un pezzo di rete. Per cui, fino a quando gli imprenditori non versano il 30% di acconto, Terna o Enel non possono costruire le

relative cabine e opere di allaccio in quella zona. Così si bloccano anche gli operatori seri che avrebbero invece interesse a farsi avanti in quell'area.

L'assessore regionale all'Energia, Roberto Di Mauro, ha da poco assunto un'iniziativa e crede molto negli effetti positivi, che si vedranno a partire da quest'anno, del protocollo che ha sottoscritto con Terna. L'accordo prevede il continuo scambio di informa-

zioni fra Regione e Terna durante l'iter di ciascun progetto, per fare sì che quando arriva l'autorizzazione ad una società seria, questa non debba attendere anni prima di ottenere l'allaccio alla rete.

Ma ci sono altri due aspetti negativi del "partito dei sensali" su cui il dipartimento Energia è intervenuto. Il dirigente generale, Calogero Burgio, in ogni autorizzazione rilasciata dallo scorso mese di settembre in poi, ha aggiunto due prescrizioni, avvalendosi della potestà statutaria della Regione: le volture della concessione dal titolare originario al nuovo acquirente non sono possibili se prima l'impianto non sia stato realizzato e sia entrato in esercizio; e le proroghe delle concessioni vanno rilasciate solo in casi eccezionali e in presenza di estreme emergenze. Quest'ultimo intervento è fondamentale per evitare che un "sensale" vada avanti di proroga in proroga e tenga bloccato per anni un accesso alla rete già prenotato in attesa di rivendere l'autorizzazione. Un andazzo che fino a poco tempo fa era stato tollerato in assessorato. C'è un caso limite, riferito da Burgio: un progetto autorizza-

to nel 2014, cioè dieci anni fa, ha recentemente richiesto la proroga «perché c'è la guerra in Ucraina!».

Il problema è che le due prescrizioni di Burgio, seppure basate su un'esigenza reale di sana gestione e programmazione, sono atti amministrativi non supportati da una legge specifica. Dunque, da settembre il "partito dei sensali" ha scatenato una serie di ricorsi al Tar e poi al Consiglio di giustizia amministrativa.

Ci vorrebbe, dunque, una legge. Quella in vigore, infatti, consente a chiunque di presentare progetti senza dovere dimostrare particolari criteri di capacità per realizzare l'investimento, e per legge il dipartimento è obbligato ad esaminare la pratica e ad autorizzarla se non ci sono elementi ostativi. Fra l'altro, è richiesta una generica disponibilità di allaccio alla rete, priva di vincoli formali, che Terna e Enel rilasciano rimandando, sempre per legge, la questione a dopo l'approvazione del progetto. Talvolta, poi, dopo i nulla osta sorgono problemi di natura ambientale, di vincoli culturali o di non espropriabilità dei terreni su cui sono previste le opere di allaccio. Insomma, un ginepraio che non aiuta a raggiungere l'obiettivo del governo nazionale di Sicilia hub energetico che deve sostenere l'autosufficienza del Paese. Di una legge all'Ars non se ne parla, anche perché il "partito dei sensali", a quanto pare, godrebbe di appoggi pure fra i deputati. Non resta che un intervento da parte del ministero della Sicurezza energetica. ●



## Il fenomeno

Avanti con proroghe bloccando gli allacci: «C'è la guerra in Ucraina»



## Le contromisure

Il dipartimento: volture solo dopo la realizzazione e l'attivazione dell'impianto



## La reazione

Decine di ricorsi al Tar e al Cga. Serve una legge, ma a Sala d'Ercole non se ne parla



Peso:1-9%,5-68%



Peso:1-9%,5-68%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001